



Anno II

Numero 8

V<sup>a</sup> DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "PIEMONTE"  
2<sup>a</sup> BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI "PENSIERO" BIELLA

Il tempo del bastone e della carota.

La metamorfosi verificatosi negli uomini del passato regime dopo l'otto Settembre, di ormai lontana memoria, fu una metamorfosi di forma più che di sostanza. Il lupo cercava di cambiare il pelo ma il vizio congenito rimaneva più incallito che mai. I programmi, i paroloni, i nuovi dogmi, che riempirono per più giorni i giornali subito rinnovati, lasciarono in tutto il popolo la freddezza che logicamente era da attendersi.

Le fucilazioni di Verona, eseguite in fretta, in fretta, quasi alla macchia, e le numerose condanne amorte, in contumacia, non servirono che a far conoscere i nemici dei giudici, ed indicarli così meglio alla giustizia popolare. Si parlò insistentemente di uomini nuovi, di uomini giovani, di rivoluzione, di socialismo.

Agli uomini passati si attribuì la causa del cosiddetto tradimento, si invocò il volontarismo, ci si appellò all'onore, alla parola data. Ma ecco, alla chetichella, un giorno uno, un giorno l'altro, spuntar fuori uomini che di nuovo non

avevano che la divisa: Mussolini, Pavolini, Farinacci, Graj.... Tutto ritornò come prima, non solo ma con una sudditanza in più sulle spalle che doveva allontanare maggiormente il popolo da chi per anni e anni lo aveva reso schiavo. D'accordonon si parlò più di mistica fascista, di adunate più o meno storiche, di orbace e di aquile romane, ma solo perché sarebbe stato ridicolo il farlo, giacché la ventennale mania non poteva essere tramontata, senza lasciare ancora qualche traccia nei gerarchi di nuovo conio.

Vi furono sparute dimostrazioni buffonesche e pietose sulle piazze di una parte d'Italia sfruttando come già anche prima la favella più o meno fonda di un povero cieco.

Si ricorse alla megalomania di Graziani, all'ambizione di Farinacci, alle meschinità di uomini falliti, di alcuni preti spretati, per far presa sugli italiani. Ed anche questa fu tattica sbagliata. Gli sforzi furono tutti vani, la repubblica d'appena fascista e poi sociale, faceva acqua da tutte

(seguito pag. I)

le parti . Anche se i morti di Verona fossero stati mille e non tre, certo altri Graj, altri Tarinacci in sedicesimo sarebbero nati. Gli appellì, le suppliche non potevano far presa su animi che ormai non erano assetati di libertà. Di libertà era ridicolo pare quando fascisti e tedeschi andavano a braccetto per le vie d'Italia.

Anche i danari che si profusero per comprare una milizia, un esercito, una guardia nera, furon sprecati. Agli avanzi di galera arruolati nella milizia poteva essere sufficiente il diritto di preda sulle case degli italiani uccisi o deportati. Si volle loro dare di più quale allettamento ad uccidere, a devastare ed a incendiare meglio.

Il danaro si stampò nelle tipografie a rotoli; a questo danaro si vendettero quegli italiani che di onesto mai ebbero neppure i pensieri.

E sono questi italiani bastardi che oggi dobbiamo combattere per distruggere perché saranno gli stessi che domani si venderanno a chi meglio li paga, perché senza onore, senza coscienza, senza Patria.

Sam

#### Considerazioni.

Scorrendo le pagine de "Il lavoro Biellese", non si può fare am meno di chiederci: "ma i cronisti di tale giornale in che mondo vivono??, pensano veramente ciò che scrivono???"

I casi sono due: o l'ambiente, la propaganda, la così detta fedex nell'idea, li rende completamente ciechi, inconsapevoli, oppure la solita comoda seggiola, lo stipendio arrotndato, li spinge a scrivere quegli articoli che forse, dico forse, di vero hanno solo la firma in calce.

Prendiamo ad esempio il famoso Savel. Egli parla della mobilitazione dei sessantenni, della trasformazione degli operai in soldati, come se tutto ciò fosse il non plus ultra delle realizzazioni tedesche.

E' forse questo una delle progettate nuove armi??; parrebbe di più uno dei tanti sintomi della fine inevitabile. Infatti, tali provvedimenti non sono

certo un gesto di sublimità patriottica, ma la dimostrazione lampante dell'attuale debolezza e crisi, sono le ultime risorse di una fonte ormai esaurita, gli ultimi aneliti del moribondo che cerca ancora di aggrapparsi alla fuggente vita.

In tre lunghe colonne Savel spiega, almeno cerca di spiegare, le grandi possibilità di resistenza della Germania, per poi sfociare nella solita immane vittoria finale.

Noi siamo più sobri, la verità non ha bisogno di lunghissimi giri di frasi; l'esercito tedesco, vero ammasso di giovani imberbi e vecchi sidentati, è ormai in ginocchio, privo di uomini validi e di riserve fresche per affrontare l'ultima lotta per la vita o per la morte.

Duro, max vero, anche se possa spiacere a chi oggi fa della penna lucro e non arma, a chi con roboanti frasi, ad un tanto al rigo, cerca di giocare di avvelenare la spiritualità del popolo italiano.

Ares



I garibaldini della valle.

La vita garibaldina nelle valli va giornalmente prendendo un aspetto consistente e pratico per la sua caratteristica militare di difesa del patriomonio nazionale, e della popolazione civile. I rapporti intercorrenti tra civili e garibaldini, devono essere sempre ed ovunque improntati dalla massima cordialità e collaborazione reciproca in tutte le esigenze delle attuali circostanze politiche ed economiche. I compiti e doveri di questi due fattori quando si manifestano in una atmosfera di comprensione e coscienza delle singole responsabilità non dovrebbero determinare ma-

(seguito pag. 2)

l'umore e ostilità.

I garibaldini devono sentire e valutare tutta l'importanza che riveste per la propria esistenza, l'adesione e la simpatia della popolazione civile, quando questa anche superficialmente permetta d'una coscienza di lotta, contro i distruttori dei beni materiali e culturali da loro posseduti, si sente unita allo spirito delle formazioni partigiane nella difesa comune, per la liberazione della patria.

Possono esservi anche tra le nostre file elementi di scarsa comprensione dei problemi attuali, di fronte alle necessità dei civili, ma ciò è più che altro un prodotto del tenore di vita dei Garibaldini dal punto di vista economico.

Le resistenze che essi incontrano nelle loro mansioni da parte di alcuni civili toccati direttamente nei loro egoistici interessi particolari fanno sì che si debba usare da parte nostra quell'autorità che rappresentiamo in nome della nazione italiana.

Tuttavia il senso del dovere, e lo spirito di disciplina, insito in ogni garibaldino, farà sì che la funzione spirituale e materiale vada radicalmente concretandosi verso quegli obiettivi di lotta, premesse indispensabili per la liberazione nazionale.

A noi garibaldini aspetta il compito di dimostrare alla popolazione civile, l'alto sentimento di solidarietà e collaborazione che anima ogni nostra azione, rendendoci sempre più degni, attraverso la correttezza e scietà della nostra vita partigiana, della simpatia e stima del popolo italiano.

Dicono dunque in qualsiasi luogo la sensazione che le formazioni garibaldine della V<sup>a</sup> Divisione, manterranno puri e grandi gli ideali informativi che caratterizzarono i primi giorni di lotta, mantenendo integri quei postulati politici ed economici rispondenti alle aspirazioni comuni di tutti i garibaldini. Rendiamoci sempre maggiormente consci dei grandi problemi che si presentano sempre in tutti gli aspetti della vita sociale, partecipandone attivamente alla propria soluzione nell'interesse d'Italia e di tutto il popolo lavorato-

re. Garibaldini belli e letti senza tregua per l'annientamento del nemico, con ~~ogni~~ quei requisiti morali e materiali, sotto e gloria dei componenti la 2<sup>a</sup> Brigata!!.

Valter

Cuore di garibaldino.

Io son garibaldino e sogno e spero l'Italia mia un giorno liberata mi ha fatto audace, intrepido, guerriero la voce della Patria appassionata.

Col grigioverde di scoscesi monti col rosso sangue di perduti eroi noi siamo fieri, temerari, pronti, a ribellarci e a sopravvivere poi

Vili repubblicani..

Io son garibaldino e sogno e spero libertà con pace riacquistata. Che importa se son piccolo guerriero la metà del destino è già segnata.

"Vittoria" Un giorno gridremo dai monti Vittoria sino ai più lontani mari Vittoria e allora voi sarete, allora pronti.

A piglier fuga coi veloci alari  
Vili repubblicani..

Carluccio.



In questo numero e precisamente su questa pagina, si doveva iniziare la pubblicazione degli articoli provenienti dai vari Battaglioni come già annunciato nell'edizione precedente. A causa di contrattimenti, non imputabili ai Comandi di Battaglione,

(seguito pag.3)

la modifica verrà apportata prossimamente. L'unico Battaglione che ha potuto rispondere all'appello è lo "Ise-Ise" a cui oggi va il nostro elogio ed il nostro incitamento, perché anche in questo campo non ha voluto essere secondo a nessuno.

### Una protesta.

Una veloce staffetta del Comando venne in cerca del distaccamento "Cuffia" per il rientro in montagna.

Noi tutti prontamente, da veri garibaldini, facemmo ritorno alla base.

Appena giunti, una sconsolante notizia attendeva il nostro Comandante: "il Cuffia" deve essere suddiviso ed incorporato nei vari distaccamenti.

Quale colpo!!!

Il Cuffia l'unico distaccamento che ha più volte combattuto a faccia a faccia con i nazifascisti nel basso bivale se ove maggiore è il traffico delle colonne nemiche, che ha visto sgorgare il sangue di parecchi dei suoi uomini, non può e non deve essere disfatto, poiché i suoi componenti ormai effettati rendono molto di più se uniti che sparsi in gruppi nei vari distaccamenti.

Noi preferiamo combattere soli e pochi ma valorosi anche contro gru pi molto più forti di noi, poiché sappiamo che i nostri uomini non tremano in faccia al nemico, e sono pronti a dimostrarlo, e lo dimostreranno, anche con il sacrificio supremo purché trionfi la nostra causa e la libertà regni finalmente sulla nostra tanta bella Italia.

### Biscottino.

L'articolo di Biscottino, pieno di entusiasmo e di amor patrio, rispecchia realmente l'animo di ogni nostro garibaldino, per questo abbiamo voluto pubblicarlo.

La viva protesta per lo scioglimento del "Cuffia" non si può dire giusta anche se tale provvedimento ha spezzato il cuore di molti; esigenze superiori l'hanno determinato. Animo caro Biscottino, presto saremo nuovamente tutti uniti, non più venti, non più cento, ma tutta la nostra bella Divisione marcerà

per le vie d'Italia al canto degli inni garibaldini.

++++++

### Ad un caduto "Cuffia".

Una luce scialba e diffusa invade da oriente la volta del cielo tempestato di stelle, nulla si distingue nella valle immersa nel buio della notte; i profili delle alpi appaiono come ritagliati su una carta nera appiccicata all'orizzonte, solo una leggera fissa fluorescenza tradisce l'esistenza di nevi e di eterni ghiacciai.

E' l'alba; nel piccolo rifugio i partigiani dormono ancora cullati dai dolci sogni.

La voce della sentinella rompe il loro acifico sonno. "Sveglia poltroni è l'alba!!".= Uno scatto, sono tutti in piedi, pronti a tutti gli eventi della giornata.

Un gruppo si prepara per la courvée del pane al vicino paese, fra questi "Cuffia", il buon Cuffia, il primo tra i primi, volontario in tutte le cose. Sono pronti, la partenza è data; s'in camminano intonando il forte inno dei partigiani.

Così cantano giungono in prossimità del paese. Ma la morte, la crudele morte, vegliava. Alcune raffiche rabbiose di mitraglia squarciano l'aria; altre raffiche si susseguono; Cuffia colpito si accascia al suolo gridando ai compagni "mettetevi in salvo, per me è finita, viva la libertà!"= Qualche attimo dopo, l'ira delle vili soldataglie nazifasciste si accaniva sul corpo inerme di Cuffia sevizianolo orribilmente.

Lentamente i superstiti ritornano al campo e raccontano alla formazione la vile imboscata e la perdita di Cuffia. I visi si rabbuiano, tutto diventa triste: un altro fratello si è immolato, uno dei più degni!! quello che tutti amavano per il suo grande e generoso cuore!!

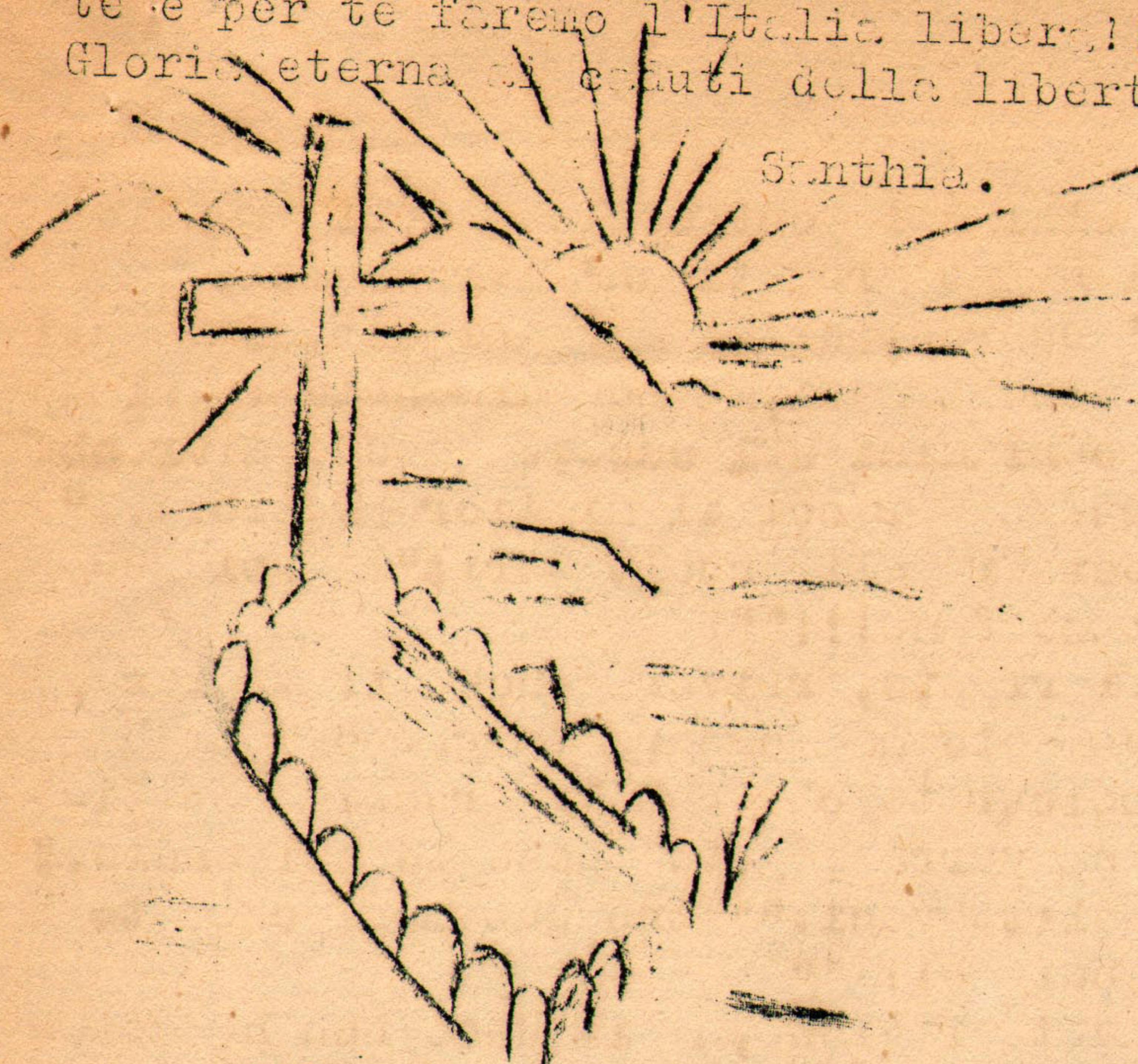
Molti mesi sono passati, il tuo nome non è andato perduto, perché altri l'hanno raccolto, altri hanno impugnato la tua arma. Cuffia!! porteremo a termine il tuo grande ideale, e marcerai con noi nel nostro cuore il

.../..

(seguito pag. 4)

grande giorno della Vittoria: Cuffia con te e per te faremo l'Italia libera!! Glorie eterna ai caduti della libertà!!

Santhia.



..... Nel numero scorso, Sam, con la sua solita tattica, era riuscito ad eliminare un lunghissimo articolo sulle donne del nostro caro Biella; noi, meno abili, oggi, approfittando della disgrazia successa a Sam, lo pubblicheremo.

L'unico ripiego dinnanzi alla ferrea volata di Biella sarà di ridurre un po' il suo scritto, ma già se si accorga del fatto.

++++++

#### La donna dell'Italia nuova.

Le donne italiane, per un cattivo volere tradizionale dei nostri uomini, (che variano dal più al meno a seconda delle varie regioni in cui questi crescono e vivono) vengono tenute in considerazione morale e materiale del tutto diversa da quella dovuta, sol perché questi esseri umani hanno avuto la sventura di essere nate donne anziché uomini.

Che la donna debba avere la netta superiorità in tutto e per tutto sull'uomo, che essa debba diventare un'arca di scienza, padroneggiare a destra e sinistra sull'uomo, questo no; che alla donna non sieno più devolute le cure della casa, del marito e soprattutto dei figli, questo neppure; ma non approvo neanche che la donna, sia da considerarsi ad un livello inferiore dell'uomo: la serva della casa è nulla più.

La donna, è, onon è, un essere vivente ed

umano al pari nostro??

Se, è così, perché non deve godere anch'essa di quei diritti di cui oggi noi tutti godiamo?? Credete forse che, dando alle nostre donne la stessa nostra libertà, gli stessi nostri diritti e la nostra indipendenza, queste ne abusino, perdano la loro dignità morale gli effetti e per fino la loro finezza di sentimenti spirituali che per esse rappresentano le caratteristiche più nobili e più belle??

Io sono propenso a credere il contrario, dato che i fatti sin'ora constatati ci dimostrano diversamente.

L'attuale stato di guerra dimostra chiaramente che la donna è capace di evolversi e di non abusarne rimanendo per noi quelle che effettivamente è.

Ad esempio in Germania tutte le ferrovie tedesche sono sotto il controllo diretto e funzionano per la capacità delle donne; i nostri fattorini postali i bigliettai ed i controllori ferrovieri, gli operai, sono stati quasi tutti sostituiti dalle donne a causa del richiamo alle armi degli uomini.

Come mai, allora, di fronte alla realtà lampante di tali fatti molti di noi la pensano ancora al pari dei nostri bisogni?? La lotta, che noi abbiamo intrapreso, è dura, ma per questo non mancherà di portare molte trasformazioni di carattere sociale anche nel campo delle donne, ed è, perciò, che oggi io mi faccio promotore di queste rivendicazioni e chiedo a tutte le donne italiane il loro appoggio, il loro aiuto incondizionato,

Biella.

++++++

In data 10 cc. mese, il Direttore di "Voce Garibaldina" Marco, ha assunto un nuovo incarico di più grande responsabilità; i nostri migliori auguri vanno quindi a questo nostro caro compagno sicuri che saprà farsi onore.

=====

IL SANGUE DEI NOSTRI CADUTI NON E' STATO SPARSO INVANO!! GARIBALDINI RICORDATEVI CHE ESSI CHIEDONO VENDETTA!!

=====

## Cronache della città.

Il nostro inviato ci manda da Biella: Compagni di voce Gribaldino, Sam è al l'ospedale.

La disgrazia è successa in servizio; vi ricordate di ciò che scriveva nella sua ultima corrispondenza ?? Ebbene, mentre cercava di bbracciarsi al vestito di una fanciulla, sapeva lì sull'angolo di via Umberto con via Vescovado, un c. pogiro inspiegabile quanto improvviso lo precipitava a terra, e nella caduta si fratturavano una gamba. Per fortuna era, come lo siamo tutti noi della redazione di Biella, travestito da pulce, quindi il male non è statoccessivamente grave; ed ogni modo, ne avrà per una ventina di giorni. La disgrazia non ha però impedito che il servizio avesse delle ripercussioni; fortunatamente che proprio in quel momento passassimo di lì io e Sospetto. Il richiamo di Sam non ci colse impreparati; Sospetto corse in aiuto di Sam ed io presi il suo posto.

Sapeva già chi fosse la coppia in causa. Una ragazza ed il genio, un ufficiale delle brigate nere.

Da quel momento il mio destino era legato al loro destino. Non c'era che da stare buono, buono, ed aprire occhi ed orecchi. Così feci. Girò e girò, giungendo alla casa del fascio. Proprio nel covo delle brigate. Il colpo era grosso e l'occasione di un buon corrispondenza unica. Mi preparai. Entrai, la ragazza fu ossequiata da una donna anzianotta e brutta, anziché no e con gli occhiali, e ci lasciò; noi, io e l'ufficiale, salimmo per uno scalone.

Un bruscio confuso ci accolse al nostro ingresso in una grande sala; vi erano radunati una cinquantina di militi; del loro aspetto e delle loro sembianze non sto a dilungarmi, potete immaginarle.

D'altra parte non potrei neanche lì per lì soffermarmici perché subito entrarono da una porta due altri ufficiali, uno dei quali incominciò senz'altro a parlare: E disse: "Camerati, non allarmatevi, state tranquilli, anche oggi forse mangieremo. Ho telefonato or ora all'ospedale e pare che ci manderanno dei vivaci e del pane. Abbiate pazienza

quegli del Montebello e della Pontida ci hanno fregati un'altra volta. D'accordo, noi siamo gli ultimi venuti i meno bravi, ma non dimenticate, siamo i beniamini del duce, e questo avrebbe essere per noi il miglior premio...." (Voci fra gli ascoltatori: "ma noi abbiamo fame!!!!")

"Vi ripeto, arriverà anche il maggiore, non solo io. Morsero in persona mi ha assicurato che con le prossime settimane verrà pagato anche lo stipendio." (solite voci: "sono due mesi che attendiamo!!!!")

"Avete ragione, ma il duce non ha atteso vent'anni?? Potete attendere anche voi qualche giorno. Dovete capire che i monetti sono duri, che abbiamo molti nemici, non per niente dobbiamo rimanere chiusi qui notte e giorno, ma vi prometto, al prossimo rastrellamento, il bottino sarà tutto per noi."

(Voci: "Vogliamo uscire!!!!")

"Non insistete ragazzi, senz'armi non potrete uscire, arriveranno anche qualche, solo per noi, e non dovremo più correre al Montebello."

(Voci: "quegli del Montebello escono in borghese, dateci anche a noi dei vestiti!!!!")

Ma quelli del Montebello nessuno li conosce, voi siete di Biella e per voi il pericolo è grave. Noi dobbiamo uscire solo di notte con la maschera sul viso ricordatevelo!!!!"

(Voci: "Siamo stufi, quegli del Montebello di qua, quegli dell'Pontida di là, sempre loro, i giornali non parlano che di loro, le donne non vanno che ~~esiste~~ con loro, loro, loro i soldi, loro la roba, loro tutto")

"Calme, ragazzi, calme, vi farò scrivere una lettera dal duce stesso, una bella lettera e non dimenticate che noi siamo i migliori, i puri, i primi, quelli che combattono per un ideale, per una fede."

"Contiamo ragazzi, chiudi mo la nostra adunata al canto degli inni della rivoluzione, il duce sarà contento."

(Voci: "Abbiamo fame!!!!")

L'urlo che si levò da quei petti affamati mi fece battere in ritirata con molta fretta. Come sia uscito all'aria aperta per segreto professionale non ve lo posso dire. "Cherchez la femme" Il pulce

## I BATTAGLIONE D'ASSALTO GARIBALDI "PSE-PSE"

### 'La nostra lotta.

Alcuni, giunti da poco tra le nostre forze, forse non sanno il perché delle guerre combattute dai partigiani.

Il partigiano combatte questa guerra con molto coraggio ed onore, per un puro ideale, per una Causa Sana, per un solo scopo: la liberazione della Patria dall'odioso e comune nemico: il nazifascismo. Esso vuole a costo di qualsiasi sacrificio liberare la sua terra dal luridume lasciato da vent'anni di regime fascista, vuol ridare la libertà al suo popolo al fine di far ritornare il sereno luogo dove da vent'anni non erravano che nubi di tempesta.

Per il suo continuo sacrificio e per la dura vita condotta sulle montagne, egli non chiede in compenso né oro né gloria, ma un lavoro duraturo ed una libertà di pensiero per se e per il suo popolo. Ecco nuovi compagni il perché di queste guerre da noi combattute, ecco lo scopo dei nostri sacrifici, il cui unico compenso sarà: "GIOIA, PACE, LAVORO."

Bill.

### Anna e le sue specialità.

E' un simpatico biondino, con baffetti alla Douglas e col pizzo in formazione; ride scherza con tutti anche se talvolta, non a torto, mette il broncio.

Non so la ragione che mi spinge ad essere in lite con lui, sovente cascano le busse da tutto le parti, però, malgrado ciò, si rimane sempre amici, anzi, più di prima. Scandisce le parole quando parla, prendendo le sembianze di un vero capo cuoco, come d'altronde lo è veramente per lo: "Pse-Pse".

Squisiti e svariati sono i suoi piatti, tutti i garibaldini sono entusiasti delle sue capacità. Da notare che il nostro egregio capocuoco non ha mai avuto la fortuna di aver a disposizione una cucina attrezzata, con vivere a volontà, per poter preparare senza alcun grattacapi qualsiasi genere di piatti.

Egli, invece, cucina in una delle tante baite di quassù, con capci marmritte ma con pochissimi oggetti di cucina, riu-

scendo ugualmente a soddisfare tutti noi. Passando ieri accanto alla cucina, fui attratto da un piccante odore, che mi sollecitava le narici; l'istinto mi guidò verso la sua provenienza, da dove, sotto una fitta pioggia di zoccoloni, venivo immediatamente scorrente su di un cumulo di neve.

In questo non conto; riassumendo, il nostro Anna sa ben cucinare e più ancora economizzare, come del resto lo provano le piccole scorte di magazzino. I garibaldini dello "Pse-Pse" formano la sua famiglia, e egli si prodiga per il suo benessere, accettandosi così la stima e la simpatia di tutti. Quando cucinavo io, invece, non so se il destino l'avesse con me, o per qualche altra ragione, ma tutti i giorni registravo lamentele, ora la ministra era insipida, ora il secondo era salato, in conclusione ero malvisto da tutti.

Successomi poi Anna, egli venne eletto Re dei Cuochi, mentre io venni preso a pedate e cacciato altrove.

Bella figura feci!!!

Però Anna mi vuol sempre bene, non dimentica mai che fui il suo predecessore, e per questo mi fa sovente innusare con la sua perfida ironia i suoi più prelibati piatti.

Brin



A MAGGIOR SACRIFICIO MAGGIOR GLORIA!!

=====

## La disciplina.

Il pernici di ogni organizzazione, specie se riveste un carattere militare, deve essere la disciplina, la quale fu in ogni epoca, anche nelle più remote, il mezzo per organizzare ed unificare le famiglie, i villaggi e le nazioni. La Storia stessa attesta che i popoli dominatori furono quelli che maggiormente sentirono ed applicarono la più ferrea disciplina.

Garibaldini dello Psce-Psc, corrispondono spontaneamente a quella disciplina che i nostri comandanti ci impongono per il benessere ed il buon andamento del Battaglione, non tutti possono avere l'onore di essere comandati da un Commissario come Picchianto, che, oltre ad essere all'altezza del suo compito, cerca di guidarci e prepararci moralmente, non solo col cuore di Commissario, ma anche di padre; non tutti possono avere la fortuna di avere un Comandante militare quell'è Fuso che, oltre a conoscere bene la vita militare, avendo in attivo circa dieci anni di servizio, sa guidare all'azione gli uomini con rare mestiere e capacità. Con fede e senza discutere eseguiamo gli ordini ricevuti raggiungendo così con maggior celerità e minor spreco di energie ogni mela prefissa.

Fros



Chi sono??.

\*

Gente onestissima che, nel nome d'Italia spogliò l'opificio e l'Eritrio pubblico, con tutti i sistemi più bassi, e giunse ~~xx~~ all'apice delle ~~xxx~~ attività criminale il 18 Novembre 1935,

quando nel nome della patria tolse alle semplici donne del popolo la loro fedeltà nuziale.

Questa gente ora osa alzare lo sguardo a noi garibaldini, che da veri italiani lottiamo per la nostra terra, oso chiuderci banditi.

La differenza è semplice: mentre noi cerchiamo di porre freno alla borsa nera, vigilismo, affinché il dattore di lavoro paghi la giusta mercede agli operai, cerchiamo di eliminare tutto ciò che è dannoso alla patria ed al popolo, essi non pensano che a fucilare, impiccare interni cittadini, devastare, bruciare rioni e villaggi..

Malgrado tutto questo essi continuano ad emettere bandi ai presentazioni, per far sì che mai che le loro file si ingrossino, ma quale stoloto pensare è il loro!!!! I veri italiani dal cuore e dalla mente pura non militeranno mai nelle file formate da malviventi e da traditori della patria.

Fuso.

## Borsa nera.

La guerra che noi oggi combattiamo mira a raggiungere non solo la libertà, annientando i nazifascisti, ma anche a raggiungere quel benessere economico per la nazione e per il popolo italiano.

La "Borsa nera" deve essere quindi una delle prime lesche attività commerciali da stroncare. Sin dall'inizio di questo odierno sconvolgimento europeo abbiamo notato che tutti i concorrenti del grossista al più piccolo rivenditore, hanno immagazzinato fortissimi quantitativi di merce, sottraendoli alla popolazione, con lo scopo profisso di rivenderli in seguito per ricavare un guadagno dieci volte superiore al valore effettive. Il popolo ha sofferto e soffre tuttora per questo mercato nero, perché queste merce, specie i generi alimentari, ha raggiunto un costo tale che non è più alle portate di un onesto operaio, il quale spende tutto il suo salario per soddisfare, e non completamente, solo i bisogni più sentiti. Le formazioni garibaldine certamente si pranno stroncare recisamente queste lesche attività.

Anno

### Scenette amene.

L'infermeria della Brigata è fonte inscensabile di gustose scenette.

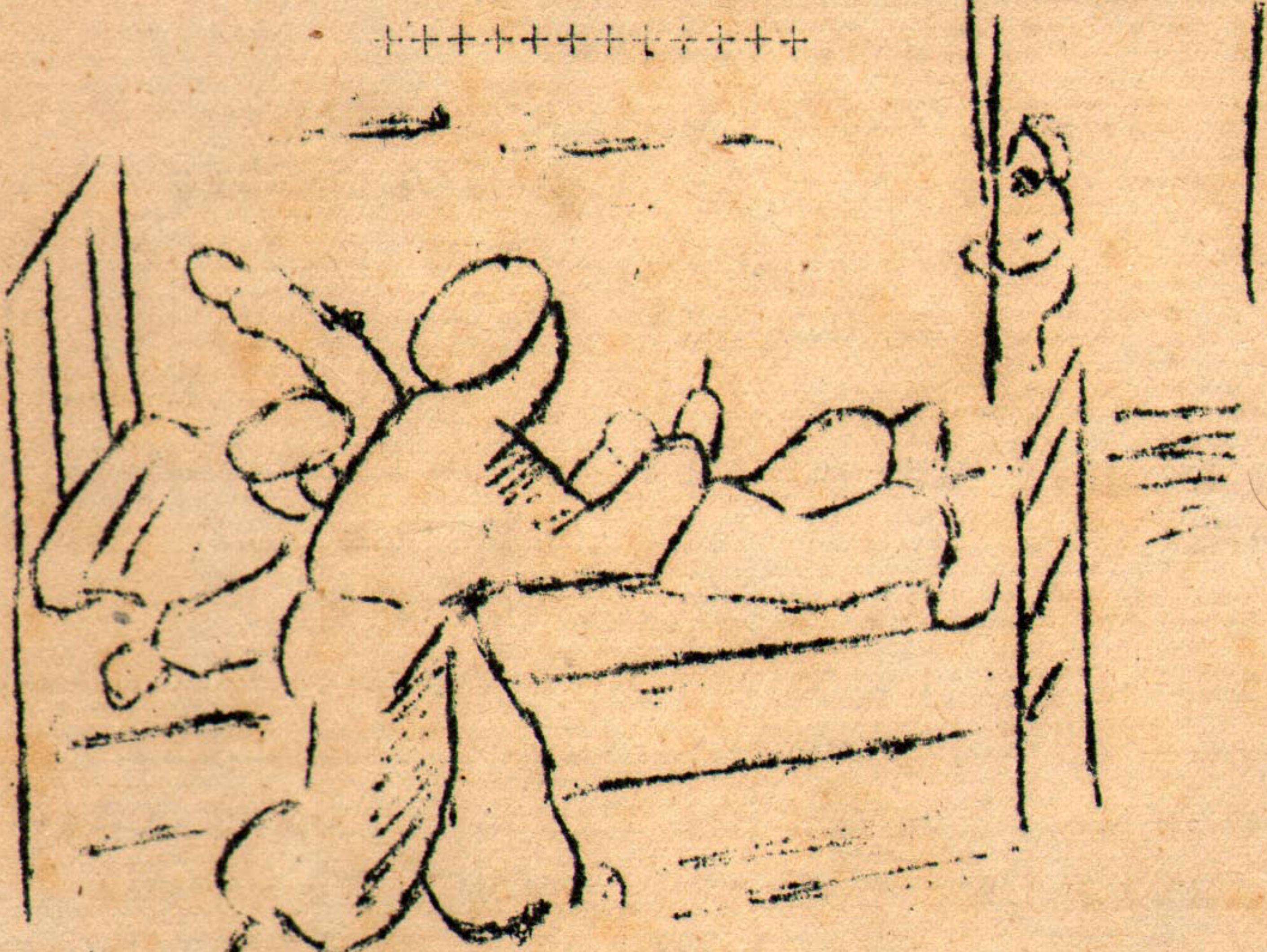
Sentite l'ultima: è di scena il garibaldino Trica.

Il garibaldino Trica, pur essendo florido e ben portante, è ossessionato dalla malattia della salute, si crede ammalato, di malattie strane e molteplici.

Un giorno della scorsa settimana si porta in infermeria e chiede una visita medica. Confora lo visita e, capito il genere di ammalato, che ha per le mani, lo accondiscende; gli riscontra varie malattie e gli prescrive alcune cure: base di iniezioni e di pennellature. Trica se ne va contento e soddisfatto con il collo unto e fasciato di linimento puzzolente e con un buchettino in più nell'epidermide. Aveva subito iniziato la cura delle iniezioni e ne era rimasto soddisfattoissimo per il risultato indolore della piccola operazione.

Da quel giorno, e ne pono passati sette o otto, Trica si sente ristorato, ringrazia Confora e benedice le iniezioni ma non sa che Confora, il satanico Confora RIDER con lui ridono coloro che sanno essere le iniezioni fatte di semplice aria; aria di montagna ossigenata sin che si vuole, ma semplice aria.

++++++



### Alti esplosivi.

Una squadra di sgherri di scena in una delle case di nostri operai sta mettendo a soqquadro ogni cosa.

Ad un tratto, con urlo selvaggio, il comandante afferra dei bastoncini depositati su una sedia e grida: "finalmente ho

trovato quello che cercavo!!" e, aggiungendo tra le mani quello che credeva fosse alto esplosivo, si diresse verso il proprietario per chiedere spiegazioni in merito.

Questo tranquillamente prese uno dei famosi bastoncini, lo spezzò e si mise a mangiarlo.

Grande spavento e sorpresa da parte dei repubblicani!! La conclusione è semplice: si trattava di innocenti bastoncini del famoso farmaco "cassia e canna".

### Agli esami repubblicani.

Ufficiale: "Al posto di blocco, qual è il lasciapassare italo-tedesco valido a tutti gli effetti????"

Neo milite: "Il biglietto da mille"

Ufficiale: "Se incontri per via un individuo che ti pare sospetto e lo vuoi identificare, che cosa gli domandi????"

Neo milite(ex detenuto): "La borsa e la vita!"

Ufficiale: "Dopo il rastrellamento in quanto parti si divide il bottino???"

Neo milite: "In cinque parti, di cui tre al capitano, due al tenente, ed ai militi la rimanenza! 199"

### Annunci veri.

Il garibaldino Werther prega di sospendere le ricerche del suo cane Brill, essendo questo rientrato alla base.

Interrogato dal Comandante, il cane ha risposto che era stufo di rimanere in montagna, le solite cagnette lo avevano portato alla perdizione. Sicché crede che il suddetto verrà inviato al Deposito per punizione.

Dopo tante pagine serie pare che il redattore sia impazzito, forse sarà la vicinanza di una fantastica biondona che seduta al suo fianco, non lo lascia in pace con i suoi terribili sguardi.

Questo con il giornale non ha nulla a che fare ma lo scriviamo solo per giustificare questa stupidissima pagina. Donne, donne, storni guci!!!!!!!

\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$

Attendisimo.

Non tutto il popolo italiano è concorde nella lotta armata e non contro i nazifascisti. Da più di un anno la guerra si è dichiarata apertamente fra gli italiani purtroppo vi è oggi ancora chi attende. Si attendono le truppe libertà. Comoda ma delittuoso.

Delittuoso verso chi sperdamente combatte e muore per la causa, verso chi ha sofferto e soffre da mesi e mesi. Chi comandi imboscati, chi comandi attendisti, è ugualmente, sono forse unicamente dei deboli che non hanno un figlio, un fratello, un padre da piangere e da vendicare. Sono quelli che favoriscono quelle specie di stanchezza ed apatia in chi veramente lotta, sono in un paio i veri disfattisti.

Ma soprattutto favoriscono nel nemico la resistenza nella lotta, tanto da spingere a offrire a noi dei compromessi armistizi che ci offendono.

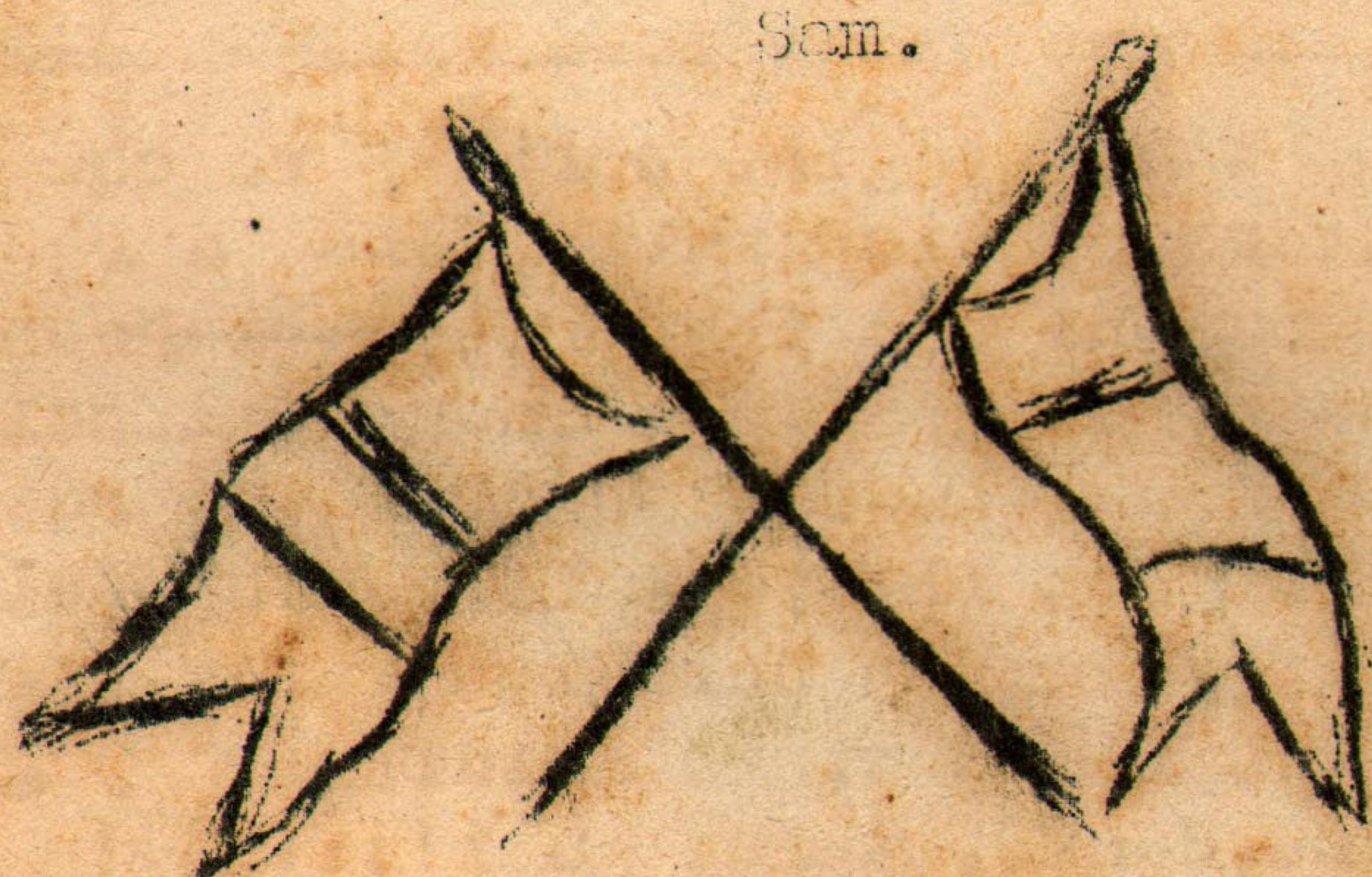
Ci riferiamo a quello proposto al C.L.N. di Torino e che suona in questi termini: "Voi vi impegnate a lasciarci tranquilli e noi partiremo dopo aver compiuto solamente le distruzioni di carattere bellico....."

E' chiaro che il nemico intende distruggere centrali elettriche, fabbriche, ecc., insomma tutto ciò che è nostro, che è la nostra vita.

Ed è chiaro anche che il nemico giunge a certe proposte per il fatto che si illude di trovare cervelli disposti ad accoglierle.

Proposte di questo genere si respingono; con il nemico non si pattuglia; il nemico si combatte con le armi, con lo sciopero, con l'insurrezione, nessuna collusione fra noi e loro aperta o nasconduta. L'attendista, l'imboschito, perché non aiuta noi e favorisce loro. Annulliamolo con il nostro disprezzo.

Sam.



Notizie sulla guerra.

Al Primo ministro inglese Churchill, recatosi a Parigi, è stata data la cittadinanza onoraria.

Le truppe alleate stanno per completare l'accerchiamento di Metz.

Ulteriori progressi nel settore di Aquisgrana. Forze bulgare e jugoslave avanzano, mentre le armate russe si avvicinano sempre più a Budapest.

L'ottava armata è giunta a quattordici chilometri da Faenza, sulla strada tra Forlì e Ravenna.

++++++



Si chiama Romi.

La prima volta che l'ho visto eri rientrato da una missione. Simpatico ragazzo, sempre allegro, non come me che un po' ride e un po' sono serio. Lo chiamano anche il Dongiovanni ed hanno ragione. Questo l'ho potuto constatare un giorno che ho fatto il giro di alcuni paesi. Tutte le ragazze che incontravo mi domandavano se lo conoscevo, ed alla mia risposta affermativa mi facevano letture di milioni di baci e saluti. Ora poi che è aumentato di grado (se lo meritava) chissà quante donne coreranno a lui; che uomo fortunato!!!

Toti.

===== REDATTORE: ARES.

===== DISSEGGI DI: PITTORE.